

DA EVITARE

di SAVERIO VERTONE

In questa rubrica non si dovrebbe parlare di Foucault. Ma "L'uso dei piaceri" (Feltrinelli, lire 18.500) val bene una trasgressione. Foucault è un decifratore di geroglifici culturali e resta lo strumento migliore per "evitare" il foucaultismo di piazza, che ne fa sciarade. Anche in questo libro smaschera il retro della storia. Ma con una novità: la faccia nascosta svelata nella sessualità è anche il rovescio ignoto del suo pensiero. "Alfabeta" osserva che il nuovo saggio «sta agli antipodi di quanto passa per liberazione sessuale», e avverte che «ciò non basta per rifiutare Foucault». E perché dovrebbe? Basta per rifiutarne interpretazioni forsennate e abusive.

C'è un filone della cultura francese che ha avuto la sfortuna di aver fortuna in Italia quando la sinistra aveva esaurito la propria dispensa (ma non la propria fame) di ideologie, e apriva snack e self-service per distribuire a tutti companatico rivoluzionario. Circoli Arcigay, criminologi talvolta criminali, vedove di antipsichiatri, preti operai e preti manager si sono impadroniti di un pensiero sottile e neutro, di una grande retorica del sospetto, e ne hanno fatto cestini da viaggio. Così, un trapano di precisione, costruito per perforare la razionalità e affacciarsi dall'altra parte è diventato un coltellaccio da cucina brandito per fare a pezzi il buonsenso.

Come tutti i libri di Foucault anche questo dimostra che il potere è diffuso e che non si può scartocciare la torta della vita dagli innumerevoli involucri (o carceri) culturali che la imprigionano, perché, come nelle cipolle, non resta niente.